

Tropico Utopico



PER APPROFONDIRE Per saperne di più visitate il sito www.tropicoutopico.it: troverete foto e testi che raccontano luoghi da scoprire

E quando ricapita più un tramonto così?

Il fascino della Nuova Caledonia. Dove c'è l'imbarazzo della scelta tra la bellezza del mare e quella dei boschi

Luca Ciafardoni

In meno di un anno la **Nuova Caledonia**, ex bagno penale di Napoleone III Imperatore di Francia, ha vissuto momenti terrificanti. Il 5 maggio 1988 indigeni Kanaki, desiderosi di svincolarsi dal dominio francese, sull'isola di **Ouvéa** rapirono una dozzina di gendarmi: il risultato della sommossa fu la morte di 18 locali e 6 militari. Il 4 maggio 1989, il leader indipendentista **Jean Marie Tjibaou**, che firmò l'accordo di pace proposto dal governo **Mitterrand**, venne assassinato da un commando dissidente del Fronte di liberazione che non accettava la tregua. I turisti d'oltralpe, l'ho constatato di persona, non sono visti amorevolmente. Alla maggioranza dei residenti va stretta la dipendenza coloniale dall'Eliseo, e per questo, dal lontano 1853 - anno in cui l'arcipelago divenne possedimento francese - il popolo neocaledoniano non ha accettato la nuova situazione geo politica.

Fino alla fine degli anni '80 erano in pochi a conoscere questo arcipelago. I corrispondenti di tutto il mondo, di settimana in settimana, con l'acquietarsi della rivolta, restringevano lo spazio dedicato alle notizie dei crimini a tutto vantaggio della descrizione altisonante delle gemme raccolte in questo splendido territorio. Ad oggi le tensioni appaiono sedate grazie anche ai buoni risultati di anni di mediazione.

Grande Terre, l'isola principale dello Stato, è bagnata da una ricchissima **barriera corallina** seconda per dimensioni solo a quella Australiana, nonché dalla laguna più vasta del mondo (dal 7 luglio 2008 è stata inserita nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità dell'**Unesco**). **Nouméa**, la capitale, è una delle città più belle dell'intera Oceania; è stata ribattezzata la **Ville Lumière** del sud Pacifico e ricalca la classica pianta urbana di un capoluogo francese con vaste agorà e viali ornati da ricca vegetazione sub tropicale. Visto lo stato di allarme generale, nel 1990 **Mitterrand**, all'inizio del suo secondo mandato da presidente della Repubblica francese, per distendere gli animi sull'orlo di una II rivoluzione, bandì un concorso per progettare e realizzare un centro culturale intitolato al martire Tjibaou. Il concorso fu vinto da **Renzo Piano**, che realizzò uno dei progetti - a suo dire - più riusciti. Dai suoi geniali disegni è sorto un complesso di spettacolari edifici di alluminio e legno di Iroko etiopico che ricalcano gli antichi villaggi kanak. Ognuna delle 10 alte e frastagliate capanne è dedicata a musei e mostre d'arte locali e melanesiane. Il colpo d'occhio che ebbi quando avvistai la struttura mi lasciò stupefatto: all'orizzonte si profilava l'insenatura con le colorate vele dei kitesurfer che si stagliavano in cielo e, a dominare il panorama, i caratteristici edifici immersi nel verde. Tra le **Isole della Lealtà**, nel nord est dell'arcipelago, trascorsi il



Isola dei Pini, tramonto alla Baia di Kuto. Sotto, il Centro Tjibaou di Renzo Piano e la **Piscinne naturelle** all'Isola dei Pini ©Foto Luca Ciafardoni



soggiorno a Ouvéa, nota a livello planetario per la sua bianca e finissima sabbia che modella una spiaggia lunga ben 25 chilometri. L'atollo è la parte affiorante di una caldera vulcanica collassata milioni di anni fa. Nella laguna interna la luminescente rena abbonda a tal punto che, durante la bassa marea, nascono quotidianamente scenografici isolotti dalle forme sempre diverse, dove si può trascorrere il tempo ad osservare il mare, il mastodontico arenile e il cielo infinito, il tutto nel silenzio più assoluto e senza scorgere anima viva.

L'Ile des Pins, l'ultima meta del mio viaggio in **Nuova Caledonia**,

non si può descrivere... si sogna. A detta degli ammiratori è l'isola più bella del mondo. Boschi di sandalo e palissandro che aromatizzano l'aria, cieli tersi e luce irreali dipingono colori intensi, spiagge bianche dalla consistenza dello zucchero a velo accarezzate da acque chiarissime popolate da balene rendono il territorio davvero spettacolare. Fu il comandante **James Cook** a battezzarla così per la numerosa presenza degli Aracuarua Cooki, pini alti e sottili (da soli valgono il viaggio) che fanno da corollario a baie magnificenti, **Kanuméra** e **Kuto** su tutte. Ho ancora impressi nella mente i giorni stupendi in cui

guadavo e percorrevo fiumi di mare di un verde cangiante che, come per incanto, sfociavano nella **Piscinne Naturelle**, una depressione del mare che sembrava di "acqua minerale" (cito le parole di allora) per l'incredibile limpidezza del mare. Da qui con una passeggiata di dieci minuti arrivai alla **Baia d'Oro** (mai nome fu più indovinabile). Con la tradizionale piroga veleggiavo con lo sguardo su un magnifico dipinto che ritraeva la "natura viva" pitturata da colorati dedali di corallo, delfini e insoliti isolotti dallo sferico profilo. Chiacchierando amabilmente con un corpulento e tatuatissimo capo

villaggio, compresi che i residenti preferivano lo scorrere della vita prima dell'avvento del turismo: la nascita di nuovi complessi alberghieri e il via vai di barche negli specchi d'acqua paradisiaci hanno molto alterato la quotidianità dei neocaledoniani. Sulla via del ritorno, mentre scrutaivo dall'aereo la laguna più vasta del mondo, riflettevo che l'involuta pubblicità dei cronisti nella fine degli anni '80 ha, sì, incrementato le entrate economiche spiando la strada alle vacanze di massa, ma ha anche inevitabilmente stravolto le tradizioni di questo meraviglioso popolo melanesiano.